

Leucobryum glaucum (Hedw.) Ångstr.*L. glaucum* (Foto M. Lüth)

Fonte dei dati: Data-base delle Briofite d'Italia, Università di Camerino

Famiglia: *Leucobryaceae*

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto <i>ex Art. 17</i> (2013)			Categoria IUCN	
V	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2015)
	XX	XX	XX	VU	NT

Corotipo. Specie oceanica-tropicale, cosmopolita, distribuita in tutte le regioni montane dell'Europa e nelle isole della Macaronesia; molto rara nella Regione Mediterranea.

Distribuzione in Italia. Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia. Per Veneto, Lazio e Campania le segnalazioni risalgono a prima del 1950 (Aleffi *et al.*, 2008).

Biologia. Questo muschio forma sul terreno bassi e compatti pulvini di circa 10 cm di diametro, di colore verde biancastro. Le foglie sono erette, raggiungono 1 cm di lunghezza e sono costituite da una base guainante e da una lamina concava e tubulosa in alto. Il colore glauco delle foglie è dovuto alla particolare struttura della lamina fogliare: essa è formata, infatti, da una fila centrale di cellule clorofilliane (dette clorocisti) con funzione fotosintetizzante, rivestite sia sulla superficie dorsale che ventrale, da 2-3 file di cellule morte molto grandi (dette leucocisti) con funzione di assorbimento di acqua, che mascherano il colore verde della clorofilla. La riproduzione sessuale è molto rara: lo sporofito presenta una capsula fortemente inclinata, strumosa, di colore rosso-bruno. La riproduzione vegetativa, più frequente, è affidata a piccoli *clusters* di gemme caduche simili a foglioline (Cortini Pedrotti, 2001).

Ecologia. *Leucobryum glaucum* ha un'ampia valenza ecologica e si sviluppa fra i 200 m e i 1900 m s.l.m. Gli habitat più comuni di crescita sono rappresentati da substrati acidi all'interno di boschi mesofili di caducifoglie e di conifere, brughiere, torbiere acide e paludi. La sua presenza, spesso associata alle specie del Genere *Sphagnum*, può essere localmente abbondante e costituire un importante componente strutturale della vegetazione, costituita anche da altre briofite e piante vascolari.

Comunità di riferimento. *Oxycocco palustris-Sphagnetum magellanicum* Br.-Bl. & Tüxen *ex* Westhoff, Dijk & Paschier 1946. *Vaccinio myrtillo-Piceetum abietis* Br.-Bl. in Br.-Bl., Sissingh & Vlieger 1939,

riferibile all'All. *Betulion pubescentis* Lohmeyer & Tüxen ex Scamoni & Passarge 1959. *Quercetalia roboris* Tüxen 1931 (Dierßen, 2001).

Criticità e impatti. Le principali minacce allo sviluppo della specie provengono dalle azioni di bonifica e drenaggio degli ambienti umidi, dagli incendi, da fenomeni di eutrofizzazione, dal calpestio massiccio di ungulati domestici e selvatici. A tutt'oggi alcune stazioni sono minacciate di scomparsa proprio per la possibile attività di bonifica di tali ambienti. Altra minaccia è rappresentata dalle raccolte abusive e massicce a fini decorativi e vivaistici per la sua capacità di ritenere, come gli sfagni, grandi quantità di acqua.

Tecniche di monitoraggio. Dal momento che si tratta di una specie perenne, la cui riproduzione avviene normalmente per via vegetativa, il monitoraggio può essere effettuato in qualsiasi periodo dell'anno.

Stima del parametro popolazione. Essendo una specie che si sviluppa in pulvini compatti sul terreno, le dimensioni di una popolazione possono essere stimate come superficie occupata in dm². Poiché si tratta di popolamenti di dimensioni contenute, la superficie occupata può essere facilmente calcolata sul campo.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Per stimare la qualità dell'habitat è necessario valutare il grado di integrità degli ambienti in cui la specie cresce. Nella maggior parte dei casi si tratta di ambienti dall'equilibrio ecologico molto delicato, rari ed in via di rarefazione. Nel caso di ambienti forestali, importante è verificare le condizioni di umidità e di integrità della lettiera e dello strato erbaceo in generale, mentre negli ambienti umidi di torbiera e paludosi in generale occorre valutare l'assenza di drenaggi e di calpestio da parte degli ungulati.

Indicazioni operative. *Frequenza e periodo:* è sufficiente effettuare un monitoraggio all'anno, che può essere realizzato in qualsiasi periodo, concentrato in quelle aree in cui le condizioni ecologiche favoriscono lo sviluppo della specie.

Giornate di lavoro stimate all'anno: per realizzare un monitoraggio completo di ogni singola stazione è sufficiente una giornata di lavoro.

Numero minimo di persone da impiegare: il numero ottimale per realizzare i monitoraggi di campo è di due operatori, possibilmente personale qualificato con adeguata conoscenza dell'habitat e delle caratteristiche morfologiche della specie.

M. Aleffi